

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo  
Domenica e le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire  
2 all'anno, lire 16 per un semestre  
lire 8 per un trimestre; per gli  
affaristi da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
avvertito cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Insorzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garzone.

Lettore non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Cot 1 luglio s'è aperto un  
nuovo periodo d'associazione al  
Giornale di Udine ai prezzi su-  
ndicati. In tale occasione si pre-  
gano i Soci benevoli ad anteci-  
pare l'importo per Semestre che  
incomincia, ed a saldare gli ar-  
retrati.

Si pregano anche i signori  
Sindaci di quei pochi Comuni  
friulani, sinora non socii e che  
con circolare vennero invitati  
a farsi Soci, a respingere que-  
sto numero, qualora non voles-  
sero esserlo, ritenuto che quelli  
che lo avranno accettato, si in-  
scrivessero nel Registro dei  
Soci.

L' AMMINISTRAZIONE  
del  
Giornale di Udine

## UDINE 3 LUGLIO

Il telegioco continua a recarsi nuovi particolari sulle feste colte quali in tutte le città del regno si è celebrato il faustissimo avvenimento che ha compiuto in Roma i destini d'Italia. Dovunque questo fatto d'immensa importanza per l'Italia e per il mondo, alla cui civiltà la libertà italiana ha tanto contribuito e contribuirà sempre più, fu festeggiato con indubbi entusiasmo e con mirabile accordo. Ben a ragione dice l'Opinione che questa unanimità di consenso, non solo in Roma, ma in tutta l'Italia, è anche essa un fatto politico della più alta importanza: è un fatto le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire sia all'estero, come all'interno. Esso deve disarmare tutti i sospetti, tutte le avversioni che ancor durano contro il nostro risorgimento. A nessuno potrà mai venire in mente di far noia ad un paese per una causa che è acclamata da tutti; e per quanto ingegnoso e persistente possa essere lo studio di chi ha interesse a dipingere le cose nostre sotto un aspetto diverso da quello che veramente sono, l'evidenza è così prepotente, che sfida ogni arte ed ogni malignità. Gli inglesi, francesi, spagnoli, russi, tedeschi, americani che adesso si trovano in Roma vedranno quello che l'Italia vuole ed unanime vuole.

Non si hanno ancora notizie positive sul risultato delle elezioni suppletive avvenute ieri in Francia. Il Gaulois crede che la lista dell'Unione Parigina avrà 15 eletti, che fra i candidati della lista radicale il solo Gambetta sarebbe stato eletto, e che gli altri cinque apparterrebbero alla lista repubblicana moderata. Questa però non è che una semplice ipotesi, e in ogni modo non risponde che ad un numero limitato di elezioni, mentre queste, nella loro totalità, sommontano a 114. Fino a più ampie informazioni, siamo adunque ancora a domandarci: I 114 saranno nella maggior parte repubblicani o monarchici? Saranno legittimi o orleanisti o fusionisti, clericali o costituzionali? Rimarà aperto l'abisso tra Parigi e la provincia? Il problema della Francia riceverà una soluzione ragionevole o rimarrà ancora un enigma? Il paese che ispirò tanta fiducia nel mondo, mostrando tanta fiducia in sé stesso coll'aprir tutti i cordoni della sua borsa, mostrerà oggi d'essere ragionevole o illuso, crescendo la fiducia o rinnovando le disidenze di tutti sulle sue sorti? Il telegioco non tarderà a rispondere a tutte queste domande.

Qualche giornale reazionario sparse in questi ultimi giorni la notizia del ristabilimento della cosiddetta santa alleanza fra Prussia, Russia e Austria. La Patria smentisce la novella, ma non avrebbe avuto bisogno di farlo. Una tale alleanza dovrebbe avere per base una politica comune, che certamente non esiste. Le trasformazioni avvenute in Germania come in Italia impongono alla diplomazia europea delle tenute che si allontanano di molto dai principi del 1815. L'antica santa alleanza sarebbe in oggi impossibile; è uno spettro evocato da qualche incorregibile codino, e che non può inquietare seriamente nessuno.

L'accoglienza entusiastica fatta ad Annover alle truppe nel loro ingresso trionfale, con alla testa il Principe ereditario, dimostra che il battesimo di sangue dell'ultima guerra ha compiuta l'amalgamazione anche di quel territorio alla Prussia. Il partito guelfo vi ha ancora vita o qualche potenza; ma la tolleranza del Governo verso di esso non gli è bastata ad impedire che lo spirito nazionale

penetrasse e si svilupasse anche in quelle province.

## Una lettera del Padre Giacinto.

Il padre Giacinto ha indirizzato da Roma al *Journal des Débats*, riguardo alla petizione dei cinque vescovi all'Assemblea nazionale, una lettera che crediamo opportuno di riprodurre:

*Ecclesia abhorret a singuine.*

(Massimo del diritto canonico)

Sua Eminenza il cardinale di Bonnechose ha inviato all'Assemblea nazionale una petizione lungamente motivata, ma redatta in modo alquanto indeterminato, in favore del potere temporale. Essa è firmata dai vescovi suffraganei della provincia di Rouen, e non è senza dolorosa sorpresa, che trovi fra loro il nome di uno dei più antichi amici, mons. Hugonin, vescovo di Bayeux.

Io rispetto grandemente l'autorità dei vescovi, e sono persuaso che i mali della Chiesa provengono in gran parte da ciò che quell'autorità è diminuita. Io non vorrei contribuire, per parte mia, a scemar la maggiormente, ma in questo momento, il più imperioso dovere si è quello di opporsi alla propagazione dell'errore in un paese che l'errore trasse a perditione, e che soltanto la verità può salvare.

E innanzi tutto, lo dirò senza ambagi, sono dolorosamente commosso vedendo un cardinale francese, non ha guari senatore dell'Impero, non rivolgersi al governo del proprio paese che dopo essersi rivolto ai suoi invasori. Il programma che monsignor di Bonnechose offre oggi alla Francia sifinita, io so ch'egli l'ha portato in quella stessa città di Versailles alla Prussia vittoriosa, e la Prussia lo respinse.

È vero che in mancanza d'un intervento armato che si poteva sperare dalla Prussia, si sarebbe contenti, per parte della Francia, d'una protesta diplomatica: ciò almeno è quanto affermano i giornali del partito. Ma come non si vede che dietro questa protesta vi è l'impotenza, oppure del sangue? Quando una grande nazione protesta contro ciò ch'essa crede una violazione del diritto e del'onore, conviene che sia pronta a sguainare la sua spada, quand'anche questa fosse gloriosamente spezzata.

Se la Francia non fa ciò, essa si disonora; se lo fa si getta a capo chino, e cogli occhi chiusi in una guerra terribile e senza fine. Dico una guerra terribile: — posso affermarlo io che sono in Italia — giacchè susciteremmo il patriottismo e la disperazione di tutto il popolo, e vincitori o vinti, avremmo sparso torrenti di sangue. Aggiungo: una guerra senza fine, giacchè se riusciamo a vincere l'Italia, non ci verrà fatto di domarla; forse avremmo il potere di farvi nascere un caos ribollente, ma saremmo impotenti a fondarvi un ordine durevole.

Si freme dinanzi a questi pericoli, e si chiede con meraviglia come mai vescovi francesi possano spingere il loro paese verso siffatti abissi. Ma la frase tristamente celebre: *il mio clero è un reggimento e marcia*, trova la sua applicazione nelle regioni stesse in cui fu pronunziata.

In ogni circostanza importante parla da Roma una parola d'ordine, certa di essere ubbidita, e che fa agire con accordo imponente per chi ne ignora il segreto, non solamente la stampa sedicente religiosa e le popolazioni che essa fanaticizza, ma i vescovi più sagaci e che professano le migliori intenzioni. — La Francia riavutasi e risfatta, come si spera, cristiana, scriveva qualche tempo fa l'organo dei gesuiti e della Curia romana, non dovrà cercar molto per trovare una impresa veramente degna di lei. Dio gliel ha preparata tutta al suo scopo, non tanto affinchè essa possa invocare l'infedeltà, l'ostaggio e la sconoscenza onde la rimerita chi tutto doveva a lei, quanto perché pigli il glorioso suo posto alla testa delle nazioni cattoliche, cominciando dai regolari i conti coi baldanzosi conciliatori dei diritti già conferiti alla Chiesa da Pipino e da Carlo Magno. —

Ebbene, io conosco troppo il buon senso della Francia per crederla capace di lasciarsi sedurre da una simile intrapresa. Come l'ha detto benissimo il *Journal des Débats*, il posto di un Governo che adottasse questo programma sarebbe segnato anticamente al *pillazzo di Caron*, e l'allusione, d'altro de lontanissima, che vi ha fatto il recente manifesto del signor conte di Chambord ha bastato per alienargli i migliori spiriti. Ma infine noi attraversiamo una crisi in cui tutto diviene possibile in un'ora di vertigine; e gli eccessi della Comune di Parigi ci dicono ciò che potrebbero essere in un altro senso gli eccessi che durano poco, ma non meno funesti, della reazione ultramontana.

Ecco perché bisogna dire al paese che il ristabilimento del potere temporale, fosse anche meno im-

possibile di quanto lo è in realtà, sarebbe ancora un'intrapresa inutile e funesta alla Chiesa nei suoi risultati.

Il signor di Montalembert, che perde molte illusioni sul suo letto di morte, ma più ammirabile che mai nella sua fede e nel suo amore per la Chiesa, mi confessava che la questione romana era stata falsata. L'esperienza che qui si fa da quasi un anno, ha dimostrato agli animi capaci di attenzione e di imparzialità la debolezza della tesi sostenuta con tanta eloquenza e convinzione dai più illustri fra i cattolici francesi. I fatti hanno stabilita l'inutilità della sovranità temporale del Papa per il libero esercizio della sua autorità spirituale.

La prigione di Pio IX al Vaticano è un mito che nessuno qui prende sul serio, nonché quegli che ne è la vittima, ed agli occhi del quale si è riusciti a farne un dovere.

Questo prigioniero, che può ogni sera guardare dalle finestre del suo palazzo la folla dei preti e dei monaci che passeggiavano in pace per le vie della città, ha egli stesso, verso l'Italia, certi modi di procedere che verun governo d'Europa tollererebbe. Egli scomunica, insieme ai professori dell'Università che non possono credere alla sua infallibilità, gli ufficiali de l'esercito che vogliono rimanere fedeli alla loro bandiera; egli proibisce agli studenti di seguire le lezioni dei loro maestri, ed ordina ai soldati di disertare il servizio del loro re.

Alcuni giorni or sono, uno dei più rispettabili curati di Roma, l'abate Gaffiero, era privato dell'ufficio pastorale, unicamente perché, secondo l'uso, egli aveva ricevuto il giuramento dei bersaglieri, ed al momento in cui scrivo, abbigliogneranno i gendarmi per strappare dalla casa dei Catecumeni una giovane israelita, una ragazza di sedici anni che vi era trattenuta contro la volontà dei suoi genitori. Non la finirei più se volessi riunire tutti i fatti che provano l'esercizio e talvolta l'abuso della libertà del Papa.

Il giubileo che abbiamo or ora celebrato a Roma con non meno splendore, ma con maggior calma che in altri paesi, ne è esso stesso una dimostrazione senza replica. Bisogna venir qui, dopo aver letto le corrispondenze dei giornali ultramontani per farsi un'idea del *sistema di menzogna* con cui si cerca ogni giorno d'ingannare e d'agitare l'Europa. Il P. Gratory ha eloquentemente stigmatizzato questo sistema nella sua applicazione alla storia del passato; ma io non avrei mai creduto che si potesse farne uso con tanta audacia, e soprattutto con tanto successo, per sfuggire la storia contemporanea sotto ai nostri occhi e sino nelle nostre mani, come se non fossimo né i testimoni, né gli attori! Dio non ha mai bisogno della menzogna, ma la menzogna ha spesso bisogno di Dio, ed essi non è mai tanto potente che allorquando si presenta in suo nome.

Aggiungi, che la ristorazione del potere temporale, se non fosse impossibile, sarebbe funesta alla causa per la quale si dice che sia necessaria. Questa convinzione non è solamente la mia, io la raccolgo ogni giorno a Roma dalla bocca dei laici più illuminati, da quella dei preti e religiosi eminenti, ma coi quali io riesco ad abbandonarmi; malgrado la polizia del cardinale vicario (giacchè la verità m'obbliga a dirlo, non è l'autorità del Papa che qui corre pericoli, ma è la vita privata, che non è libera né rispettata). — Poichè avete gettato lungi da voi quella sbarra che c'illividisce le labbra, mi diceva uno di questi uomini venerabili, direi bon al vostro paese che lo avete ingannato e che la radice di quasi tutti i mali della Chiesa è questo potere temporale, che a lui si rappresenta come la condizione indispensabile della sua indipendenza e della sua prosperità.

Ciò che io voglio dire ancora al mio paese è che lo s'inganna in un modo non meno pericoloso quando lo si esorta, in nome del suo onore offeso, ad attaccare o per lo meno a minacciare l'Italia. Io sono un antico amico delle razze latine, e particolarmente dell'Italia, ma non ho vocazione alcuna per farmi il di lei paneggerista accecato, ed anzi riconosco che non sempre sepe schivare gli errori nell'impresa della sua unificazione. Per non citarne che due esempi, essa avrebbe fatto assai meglio a non entrare in Roma all'indomani del 20 settembre 1870, ed ebbe gran torto di sottoscrive il 15 settembre 1864 una convenzione umiliante ed impossibile a mantenersi. Tuttavolta, dietro gli errori degli uomini politici, bisogna riconoscere i sentimenti legittimi e l'irresistibile svilupparsi di una grande nazione; e poichè io sono cristiano, non temo di soggiungere che bisogna saper adoperare i più begli attributi della Provvidenza, quello che fa servire il male stesso per generare il bene per il compimento dei suoi eterni disegni.

Cio' mi si permetta un'ultima riflessione. La Francia non può obliare che fu il cannone di Arcole quello che risiegliò l'Italia assopita da secoli, sotto

il giogo degli stranieri, nella corruzione e nello scetticismo, compagni abituali della schiavitù. Essa non può dimenticare che fu il cannone di Solferino che ha consumata l'opera della liberazione ed iniziata quella della unità italiana. È vero che quest'opera, mentre è quella della Francia, è pur quella dei due Napoleoni; ma da quando in qua, tempiando colle tradizioni funeste dell'impero, abbiamo risoluto di ripudiarne le glorie? I vandali della Comune hanno abbattuta la colonna Vendôme; non non imiteremo la loro criminosa follia, tentando di abbattere questo monumento più glorioso del bronzo delle battaglie, l'unità d'un gran popolo liberato e stava quasi per dire generato dalla Francia.

Roma, 22 giugno 1871.

Giacinto

## L'ingresso del Re a Roma.

La Gazzetta d'Italia ha per dispaccio da Roma: L'ingresso del Re in Roma non poteva essere immaginato più splendido. Questo giorno farà epoca negli annali della dinastia, di Roma e d'Italia.

Favorito dal sole che aveva il torto di essere troppo cocente, a mezzogiorno, e mezzo preciso, annunciato dai colpi di cannone; il convoglio reale entrava nella stazione ornata di trofei.

Non descrivo il saluto della società convenuta a ricevere il Re: è impossibile.

Le truppe, la guardia nazionale, le bande musicali facevano al n'lungo tragitto dalla stazione al Quirinale. Le strade vicine alla stazione erano ornate di pennoni nazionali. Le finestre, le case tutte di Roma avevano la loro bandiera, arazzi, tappeti, corone, e ghirlande d'alloro d'inaietevole effetto, e tale da impressionare ogni animo che abbia sentimento gentile e patriottico.

Il numero dei plaidenti non può essere riferito che da chi sa la loro cifra. Il corteo era preceduto da un picchettino della guardia nazionale a cavallo e dallo squadrone dei corazzieri che hanno fatto furore.

Il Re vestiva l'uniforme di generale con a fiacco il senatore Pallavicini, sindaco di Roma, e di fronte il generale De Sonnaz ed il presidente del Consiglio il quale avrebbe voluto avere le cento braccia della Misericordia, divina per prendere a volo i morti, i mazzi e le corone, che con pioggia continua cadevano sulla carrozza reale.

Dopo è stata una dimostrazione continua per tutte le strade di Roma. Altra dimostrazione più splendida, se è umanamente possibile, salutava Vittorio Emanuele al suo entrare al Quirinale.

La piazza di Monte Cavallo è stata invasa da oltre ventimila persone sfidanti la forza, ed il sole applaudendo, ed agitando migliaia e migliaia di bandiere.

La carrozza reale era seguita da numerose carrozze in cui trovavansi in grande uniforme i ministri, le deputazioni del Senato e della Camera, ed i sindaci delle più grandi città italiane, fra cui, radiante di giubilo, notavasi l'onorevole Peruzzi.

Venivano poi le autorità civili e militari, il Consiglio municipale di Roma e molti particolari.

Tale esultanza entusiastica sempre degna del popolo romano deve aver ridestato gli echi silenti tra le ruine vicine dell'antica Roma, ma deve pur aver suonato come grave rimprovero tra le ruine viventi di Roma papale ammutolita ed inchiodata nei recessi del Vaticano.

Il papa è rimasto.

Forse ha ricordato che queste gioie sarebbero state pur le sue, se avesse continuato l'opera che il nostro Re ha compiuta.

Roma ha dimostrato vero il quasi anagramma dell'augusto nome del Re VITTORIO EMANUELE — Roma ti vuole.

Viva il Re! viva l'Italia! viva Roma!

## Il governo a Roma

Ecco la lista dei locali nei quali furono installati i Ministeri.

Ministero dell'interno e Presidenza del Consiglio dei ministri, ex monastero S. Silvestro e Stefano in Capite, Via della Mercede.

Ministero della guerra, ex convento dei SS. XII Apostoli, con ingresso dalla Via degli Archi della Pilotta.

Ministero degli affari esteri, palazzo Valentini, piazza dei Ss. Apostoli.

Ministero delle finanze, ex convento della Minerva, con ingresso da Via del Seminario.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, locale dell'ex tipografia camerale, Via della Stamperia.

Ministero di grazia e giustizia e culti, palazzo demaniale in piazza Firenze.

Ministero della marina, ex convento di S. Agostino, con ingresso dalla piazzetta di S. Antonio dei Portoghesi.

Ministero dei lavori pubblici, palazzo Braschi, con ingresso da Via di S. Pantaleo.

Ministero della pubblica istruzione, piazza Colonna, palazzo Dernani detto delle Colonne (sopra gli Uffici delle RR. Poste).

*Sei di altre Amministrazioni: e grandi Corpi dello Stato.*

*Camera dei deputati.* — Monte Citorio.

*Senato.* — Palazzo Madama.

*Consiglio di Stato.* — Palazzo Baleani.

*Comando generale della Divisione.* — Palazzo di Piostra.

*Direzione del Genio militare.* — San Silvestro al Quirinale.

*R. Intendenza delle finanze.* — Santa Maria delle Vergini.

*Bollo e registro, Marche d'oro e Censo.* — Santi Andrea della Valle.

*Archivii.* — Palazzo Mignanelli (piazza di Spagna).

*Ufficio del Genio civile.* — A Ripetta, palazzo demaniale.

*Direzione generale del Lotto.* — Id. a Ripetta.

*Telegрафi centrali.* — A Monte Citorio, dopo il

15 luglio a S. Silvestro in Capite.

*R. Corte d'appello e dei Tribunali.* — Ex convenzione dei Filippini.

*Prefettura.* — Palazzo Sisibaldi.

*Comando dei carabinieri.* — Piazza del popolo.

*Questura.* — A Monte Citorio (fra pochi giorni S. Silvestro in Capite).

## ITALIA

**Roma.** La impudenza dei giornali clericali è incredibile. Di fronte all'entusiasmo immenso di Roma, la *Voce della Verità* ha il coraggio di dire che l'assessore Placidi aveva impegnato tutti i palchi del teatro Apollo onde concederli *gratis* a chi volesse fare il sacrificio di andarci! I giornali gesuitici sono insuperabili nella menzogna e tendono a diventare sempre più odiosi. Ma potranno mai destare impegno maggiore di quello che destano attualmente?

Il 1<sup>o</sup> del corrente mese S. E. il presidente della Camera accompagnato dal vice-presidente Antonio Mordini, dal segretario Cesare Berte a e dai questori Vincenzo Malenchi e Clemente Corte, ha preso formale possesso del palazzo di Monte Citorio, assegnato alla rappresentanza nazionale.

L'onorevole Presidente della Camera ha lasciato a tutti gli onorevoli deputati analogo circolare.

L'Italia ha per dispaccio i seguenti particolari da Roma in data del 2<sup>o</sup>:

Il principio della festa è veramente straordinario e memorabile. Si può dire che l'ovazione, di cui il Re è stato l'eroe, non è stata interrotta da Napoli sino al Palazzo del Quirinale. Cinquanta mila persone e due mila bandiere sulla Piazza del Palazzo. Popolazione frenetica. Ordine perfetto.

Il Principe Umberto, a cavallo, comandante in capo, è stato molto applaudito, come pure le truppe e la Guardia nazionale, dalla popolazione che stava innanzi al Palazzo del Re.

Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani! I destini della patria sono compiuti. L'Italia è una dalle Alpi all'estrema Sicilia, e Roma torna a mostrarsi dal Campidoglio cinta della splendida corona di capitale.

La nuova grandezza italiana ci viene dalla sapienza degli scrittori, dall'insistente volere delle città sorelle, dal voto del Parlamento, dal valore dell'esercito, e dalla progredita civiltà dell'Europa, ma principalmente dal costante e leale patriottismo del Re.

Mandiamo adunque un saluto di riconoscenza ed amore agli scrittori, agli italiani delle altre città, al Parlamento, all'esercito, ed alla civiltà progredita, e soprattutto al Re magnanimo, a cui fu serbato di ricostituire e far grande l'Italia!

Romani! Accogliano Re Vittorio Emanuele, non già con intemperanza, ma con bene ordinata letizia ed anche nel giubilo mostriamo all'Europa il senso che mostrammo col plebiscito; mostriamo che Roma, tornata a capitale d'Italia, è arra di ordine e di concordia al grido di:

Viva l'Italia! — Viva il Re!

Dal Campidoglio il 1<sup>o</sup> 1871.

Il sindaco

E. PALLAVICINI.

## ESTERO

**Austria.** La *Presse* di Vienna smentisce, contro le affermazioni dei fogli clericali di Vienna, che il barone Kubek abbia mai rifiutato di trasferirsi a Roma. Ben è vero, che egli aveva ottenuto un congedo per il mese di giugno ed era stato recato a Vienna.

Quando si è saputo che il Governo italiano intendeva trasferirsi a Roma verso il 1<sup>o</sup> luglio, il Gabinetto imperiale ha pensato che esso doveva essere rappresentato a Roma in questa occasione dal capo

della legazione e non da un delegato. Il conte di Beust, d'accordo coll'Imperatore, ha dunque invitato il signor Kubek ad aggiornare il suo congedo, ed egli non approfitterà se non dopo aver compiuto i suoi doveri a Roma presso il Governo italiano.

*Francia.* Dopo tanti orrori è consolante il risorgere dei tratti d'umanità: si scrive da Parigi al *Salut Public*:

Uno spettacolo curioso, e che colpisce soprattutto lo straniero che giunge a Parigi, è la distribuzione dei viveri, fatta due volte per giorno dai soldati dell'armata di Versiglia alle donne, ai fanciulli ed ai vecchi.

Non è in un solo quartiere della nostra povera capitale che si vedono simili scene, ma dappertutto ovunque vi è una caserma, un corpo di guardia.

Si calcola che non siano meno di 3000 gli svenuturati nutriti in tal guisa.

A Lione si va coprendo di firme una petizione diretta al corpo del potere esecutivo, all'Assemblea ed ai ministri, contro i dazi sulle materie tessili proposti dal signor Pouyer-Quertier.

Grenier, il principale autore dell'incendio dei grani d'abbondanza, venne arrestato, e così pure certo Henry, famoso *barricadier*.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il di 1<sup>o</sup> Luglio 1871

Per una epigrafe che lo ricordi ai posteri.

O quanto è corto il dire, e come fioco!

È tanto che non basta a dire poco.

DANTE.

Signori,

Rappresentar con parole il grandissimo avvenimento che oggi a Roma si compie, sarebbe impresa non che dalle mie forze, ma neppur d'ingegni i più eletti. Tale eloquenza hanno in se stessi i fatti capitali onde si rinsanguano la vita novella e rigogliosa le nazioni, che innanzi ad essi:

Ogni hogna divien tremendo, muta,

e la forza del sentimento investe con impeto il cuore, e per poco non l'oppri. Ond'io, chiamato improvvisamente a dire una parola sulla epigrafe, una delle grandi Rappresentanze cittadine, per mezzo del Municipio, con pensiero degno dell'Italia, vuol qui collocata, mi limiterò a interpretarvene, o Signori, il muto linguaggio.

Ecco quello ch'essa vi dice:

L'Italia è ritornata a Roma!

Chi all'annuncio d'un avvenimento si portontoso, che fu indarno il sospiro di mille generazioni, non si sente inondare il cuore d'infinita gioia?

Questa illustre esule cacciata di casa, spogliata d'ogni suo bene, perseguitata, oppressa, battuta per fin colle verghe e franta dalle torture, spettacolo compassionevole a quelli stessi ch'ella avea dominati, oggi dopo lungo ordine di secoli e di martirii torna, ringiovaniata e potente, all'avito seggio tra il plauso universale de' popoli. Ella era tenuta per morta e pur fu riservata, nonché alla vita, al trionfo.

Ombre de' Scipioni e de' Gracchi, uscite in contro e sostenetela col ricordarle l'antica storia. E tu, o vecchio poeta mantovano, allarga le braccia e solleva la voce gridando:

Manibus date Italia plenis,

Purpureos spargam flores...

Spargiamo la via di fiori a costei che ritorna dopo aver a lungo provato come sa di sale

Le scenderà e il solir per l'altri scale.

Infatti, se noi ci facciamo a considerare come l'Italia diseredata usci di Roma, è come vi torna; si comprende che non senza divina disposizione del cielo alla quale i nostri grandi uomini han dato mano, questo avveniva.

Il peso delle sventure era troppo grave, e la via troppo lunga e troppo aspra, perché potesse tornarvi da sola. Quindi è ben giusto che in di di tanta allegrezza si richiamino i nomi dei generosi e dei prodì che l'ajutarono.

I loro nomi? Ma chi potrebbe dirveli? Noi li chiameremo *legione*. Sono tanti! appartengono a tante generazioni, che il rammemorarli è impossibile: Le loro ossa biancheggiano nei campi, o nelle fosse delle fortezze, la loro vita finì nelle carceri, o sui patiboli.

Ma che volevano costoro?

Che volevano? Null'altro, se non quello che oggi si compie: riconoscere l'Italia a Roma.

Né sono tutti morti, o Signori, coloro che tinsero il suo del proprio sangue o sudarono sulle carte, o impazzarono lottando e dibattendosi fra le diplomatiche maglie per incarnare questa nobilissima idea; molti ne vivono ancora, altri tuttavia giovani, altri prostrati dalle fatiche, logori nella salute, sul letto della tomba. Morti e vivi si sono dati la mano. Che volete?

All'Italia si negava il diritto di vivere, la si voleva per sempre eliminata di casa sua.

Gli usurpati portavano in campo la prescrizione e i diritti divini, la diplomazia tenera della comoda tranquillità, li secondava. Si singevo di non sapere che il diritto de' popoli è sempre aperto; e che sta scritto nelle XII tavole: contro il d'entore straniero eterna riconoscenza.

Ma che avrebbe fatto l'Italia debole, inferma, avilita in mezzo a' suoi vessatori, se tra suoi figli, non fossero sorti dei filosofi a proclamarne i diritti, dei martiri a sostenerli, dei soldati a procurarne il trionfo?

Gli è per costoro, o Signori, che l'Italia rappresentata oggi dal Re Galantuomo fa in Campidoglio il suo solennissimo ingresso trascinandosi dietro il cocchile regale, per sempre avvinte con forza catene, l'ingiustizia, l'ignoranza e la superstizione.

Gli è per costoro che s'apparecchia il trionfo alla vera Fede, a quella Fede che non ha bisogno di guerre d'oro e d'argento per sostenersi, come si vorrebbe far credere.

I nostri grandi poeti, nemici dichiarati dell'ipocrisia, e veri credenti, fulminarono con parole di fuoco gli adulteri della Chiesa di Dio, i quali fin d'allora tentavano di falsarne la verità e ingenua natura.

Di questi dice l'Alighieri:

« Fallo 'v' aveva Dio d'oro e d'argento:  
E che altro è da voi all'idolatri,  
Se non ch'egli uno, e voi n'orso cento?  
Ah! Costantino di quanto mai fu instre  
Non la tua conversion, ma quella date,  
Che da te prese il primo ricco padre!

E il Petrarca scrive della Corte romana de' suoi di:

« Fondata in casta e umili povertade  
Contra i suoi fondatori alzò le corna,  
Putta sfacciata; e dove ha poto spesa?  
Né adulteri tuoi? nelle miserie  
Ricchezza tanto?

Ed è contro questa secolare avidità sacerdotale di umane fortune che l'Italia ha dovuto lottare per tanti secoli e spargere tanto sangue per tornarsene a Roma.

E non sono ancora cessati i clamori e le minacce, ormai ridicole, sempre parricide, d'invasioni straniere, supplichevolmente invocate. Lupa insaziabilmente maligna di cui disse bene il poeta:

« Molti son gli animali a cui s'ammoglia  
« E più saranno ancor, infia che il Veltro  
« Verrà che la farà morir di doglia.

Questa gente, a cui affluiscono da tutte le parti del mondo infinite ricchezze, che vive morbidiamente tra l'oro, i velluti e la porpora, riempie il mondo di leggi femminili gridandosi povera, e con artificiose parole, e indecorosi magisteri, strappa all'affamata popolazione della campagna l'ultimo obolo, col quale avrebbero forse saziato una volta almeno i figli che piangevano, domandando inutilmente del pane.

Ma il Veltro è venuto, ed entrato in Roma. Personificazione dell'Italia egli ha fatto come il Redentore risorto, ha gettata la sindone, lanciata in aria la pietra che gli chiudeva il sepolcro, ed è comparso ai Romani gridando: *Pace, pace*.

Questo accade oggi, o signori, forse nell'ora stessa in cui vi parlo.

E pace sarebbe; se i ministri della carità evangelica non predicassero in nome dello stesso Agnello divino, l'odio, e la vendetta, immemori di quel che dice S. Pietro per l'Alighieri:

Non fu nostra intenzion che a destra mano  
Da' nos et successor parte sedeva.  
Parte dell'altri, del popol cristiano.  
Né che le chiavi che mi fur concesse  
Divenisser segnacolo in vessillo,  
Che contra i battezzati combattesse.

Essi chiamano apostoli coloro che non continuano a seguirli pel babylonico sentiero accennato dall'apostolo dell'amore. E sia. Noi abbiamo sempre posto in cima de' nostri pensieri una sublime e cara idea: la grandezza della patria. Da questa idea non abbiamo apostata mai. Se cammin facendo ci siamo allontanati da altre, questo avvenne, perché a un certo punto le trovammo avverse a codesta prima, che avevamo accarezzata, come buona e santa fin da fanciulli e che sapevamo non contraria alla legge del *Nazareno*. Iddio perdoni a coloro che disertarono le bandiere della patria, sotto il pretesto ch'egli non le ha benedette. Noi le abbiamo seguite ed esse ci condussero a Roma.

Oh se ora almeno essi smetessero le ire, e ci tendessero le mani, come a fratelli!

Ma come sperarlo?

« Di costor piaeggia questa gentil donce,  
« Che 'l ha chiamato, a ciò ch'ea sterpi.  
« Le male pienti che sforz non sanno. »

Sono parole che il Petrarca dirigerebbe al Re, se oggi vivesse, e che noi riseremo alla necessità di togliere di mezzo ogni germe di discordia.

L'idea del Campidoglio che fa piegare il capo alle generose città che gli sacrificarono le loro corone, risvegli in petto a tutti gli Italiani quel sentimento di fratellanza e dignità nazionale, per cui ogni uomo libero si teneva anticamente da più che un re, contento di sparire come individuo, purché trionfasse il nome romano.

E già dal Campidoglio un'era nuova si aprì oggi all'Italia; o Signori, quell'era che tre nomini di magnanimi sensi, e di carattere indeclinato, colla parola e colle armi ci hanno affrettata.

È giusto che di costoro almeno fra tanti nella solennità di questa giornata s'odano risuonare i nomi, affinché nessuno di voi, si dimentichi d'insegnarli ai figli, e ai nipoti in segno di eterna gratitudine. E sono: CAMILLO CAVOUR, G. GARIBALDI, VITTORIO EMANUELE; la mente, il cuore, l'autorità della risorta Nazione. Il primo è enduto nella tomba sotto il peso de' gravi pensieri che ne consumarono il corpo; ma negli ultimi delitti contemplò sorridendo l'Italia e mormorò: *ella va!* L'altro riposa dalle sue titaniche fatiche sostenute per la libertà de' popoli, sopra uno scoglio, e gettando uno sguardo di leone attraverso il mare, vede con infabile compiacenza avverato oggi per l'Italia il suo profetico grido: *Roma o morire*, e nel più felice significato. Infatti il possesso di Roma era condizione di vita per l'Italia.

Vittorio Emanuele, incrollabile nella sua fede alla Nazione, impavido contro i nemici, irrossibile, come il destino, entra in Roma e appaga finalmente i caldi desiderj di coloro, alle cui lagrime, disse un di, *di non poter rimanere insensibile*. Egli

FRANTI I CEPPI SECOLARI  
IN CUI  
CUPIDI D'ORO E DI POSSANZA  
STRETTA AVEANLA I PAPI  
ROMA  
RIVENDICATA A LIBERTÀ RISORGE  
E L'AUGUSTO SERTO  
ONDE GLORIOSA UN D' RIFULSE  
INVITTA REGINA  
OGGI  
TRA IL PLAUSO DELLE COMOSSE GENTI  
DI NUOVO CINGE  
ALL'INSTAURATA METROPOLI D'ITALIA  
GLI OPERAI  
FESTANTI  
UDINE 4. LUGLIO MDCCCLXXI.

La Presidenza della Società operaia ci comunica per l'inserzione il seguente atto di ringraziamento:

Ai membri della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Le feste dei p. p. 1 e 2 luglio furono una solenne e dignitosa dimostrazione contro i pertinaci fautori del dominio politico dei papi, ed insieme una manifestazione libera e sincera dell'affetto che gli Udinesi portano alla Patria.

Questo eloquente fatto dovrebbe dissipare molte illusioni in chi vorrebbe condurre il mondo a ritroso; ma qui basta constatare che esso raffermò antichi vincoli di fratellanza fra il popolo, ne strinse di nuovi, e tutti gli animi unì più strettamente nell'amore all'Italia e nel desiderio di cooperare alla sua prosperità.

Nessun dissidio, nessun intemperante atto provocativo venne a turbare la giocondità delle due memorande giornate; tutto procedette con ordine e decoro.

E di ciò devesi merito pure a voi, ottimi operai, che anche in questa circostanza desti prova di quel buon senso che vi distingue, e di quel patriottismo di cui vi mostraste animati sempre fino da quando esso era massimo delitto in faccia allo straniero.

La scrivente quindi attribuisce a suo debitò di rendervi pubblici e vivi ringraziamenti, in quanto che onorando in sì degno modo il fausto avvenimento che innalzava Roma alla sua antica dignità di metropoli d'Italia, onorate voi, la Società nostra ed il paese.

Udine, 3 luglio 1871.

La Presidenza  
L. RIZZANI — G. BERGAGNA

Il Segretario  
G. Manf.oi.

### Ospizi Marini.

Ringraziando tutti quelli che gentilmente si prestarono a far bella e decorosa la serata di ieri nel Teatro Minerva, come pure quant'altri ne aumentarono l'incasso colle loro generose offerte, ne espongo qui sotto il conto preciso.

Teatro Minerva Udine, 2 luglio 1871.

Beneficiata per gli Ospizi Marini.

N. 460	viglietti di porta a L. 0,65	L. 299
9	• 0,40	3 60
270	dispensati a manus 0,65	134 55
43	• 0,65	27 95
40	di loggione 0,40	16 —
18	palchi 0,60	72 —
1	palco cesso dai sig. i Angeli 4,00	4 —
2	cessi dalla Società del	
Palcone	L. 4,00	8 —
N. 34 sedie I fila		
35	II	
43	III	
24 Platea	L. 0,30	L. 40 80
Bacile		43 02
Offerte dal Municipio		L. 618,92
Totali		150 —
		L. 798 92

Compensate alla signora Colombino  
direttrice dell'Istituto filodrammatico  
per cessione della recita L. 200 —

Tasse 15 97  
Serviti e maechinista 20 64  
Candele 3 —  
Gas 44 80

L. 284 41  
L. 514 51

Ieri a questo beneficio se ne aggiunse un'altro che merita altrettanto uno speciale ricordo.

Il signor Antonio Volpe consegnò L. 100 al esclusivo favore di un povero scrofoso certo Giovanni Nicolì.

Pel Comitato Promotore  
Il Presidente  
Dott. Mucalli.

Il trattenimento musicale drammatico dato domenica sera al Teatro Minerva a beneficio degli Ospizi Marini e per solennizzare l'inaugurazione della capitale d'Italia nella Città Eterna, ebbe quel lieto esito che corona sempre le recite de' nostri filodrammatici e l'esecuzione di talun pezzo musicale per parte di qualche dilettante e di qualche artista della nostra città.

Applausi e chiamate si ebbero quindi tanto la signora Ernestina Milanesi che unitamente al dott. Fiechi eseguì un duetto del *Marin Faliero*, quanto lo stesso dott. Fiechi così nel detto pezzo come nella cavatina dell'*Ervani*. Egualmente accoglienza ebbero pure i signori Doretti e Cremese che eseguirono un duetto del *Simon Boccanegra*; e piaceva del pari assai un duetto dell'opera *Le due illustri rivali can-*

tato dalle signore E. Milanesi e Teresa de Paoli Gallizia.

Quest'ultima poi fu particolarmente applaudita e chiamata per ben tre volte al prosenio dopo eseguita l'aria del *Balto in Maschera*. « Ma dall'arido stile diviso » Essa, difatti, in quelle stupenda ispirazione diede un nuovo saggio di quelle doti di vera artista che la distinguono, spiegando flessibilità ed estensione di voce ed una agilità che dimostra un'educazione musicale distinta.

Alla signora De Paoli-Gallizia, come agli altri cultori dell'arte musicale, primo fra i quali il nostro maestro Marchi, che gentilmente diedero il loro concorso alla serata, dobbiamo poi tributare una parola di elegio per la spontaneità e la sollecitudine con le quali aderiscono sempre a prestare l'opera loro, ogni qual volta si tratti di trattenimenti agenti uno scopo di pubblica o privata beneficenza. Questo elegio va esteso altresì agli egregi dilettanti filodrammatici, ai componenti l'orchestra e ai proprietari del Teatro Minerva, a quelli per il loro grazioso concorso, a questi per concessa uso gratuito del loro Teatro.

Ripigliando la cronaca dello spettacolo, diremo che la mazurka *La Primavera* dedicata dal signor Cesare Ripari alle gentili socie dell'Istituto filodrammatico fu anch'essa applaudita; come lo fu l'ultima parte del trattenimento, che si chiuse con la recita del dramma *Felipo*, nel quale i dilettanti filodrammatici spiegaron la valentia che li distingue e per la quale facciamo loro le nostre congratulazioni le più cordiali.

Abbiamo detto nel nostro ultimo numero che il teatro, splendidamente illuminato a cura del Municipio, era popolato da un pubblico scelto e numerosissimo, e ciò contribuì a rendere il trattenimento più lieto e brillante, ed a chiudere nel miglior modo quel giorno glorioso in cui si compiva il più sublime episodio della meravigliosa epopea italiana.

Da Spilimbergo, 2 luglio, ci scrivono:

Il nostro paese si è imbandierato per solennizzare il grande fatto dell'inaugurazione della sede del Governo nella tanto sospirata Città, la Città Eterna, Roma... dopo aver impedito il papato per mille anni all'Italia di risorgere. Partita la iniziativa della festa dalla rispettabile Rappresentanza Municipale, il Corpo Filarmonico, interprete delle aspirazioni si può dire di tutto il paese, la vigilia della festa volle portarsi ad ora tarda sotto le finestre delle abitazioni delle Autorità Governative e Municipali, e là con suoni e con grida di « Evviva Roma Capitale d'Italia, dare segno che per il domani essi erano pronti a prestare la loro opera per rendere più bella, più brillante, più numerosa la festa, a dispetto delle invettive e delle proteste che vennero scagliate dall'altare due giorni prima dal nostro s.s. di Parroco che a tutta forza volleva ma non poteva provare l'infallibilità.

Secondo quindi le disposizioni del nostro Municipio gli edifici pubblici erano la sera sbarazzosamente illuminati, ed i cittadini tutti (meno certi Gianni d'italia doppia faccia) esultanti vi risposero con entusiasmo, facendo altrettanto sia con torce, sia con fuochi e con palloncini di ogni colore. In sulla piazza e nell'ora propriamente che anche Cinzia volle concorrere a rendere più luminosa, più bella, più fantastica la serata, una quantità di pubblico ed in specialità signore assistevano al concerto musicale ed ai fuochi di bengala a più colori. Il trattenimento durò sino alla mezzanotte e venne chiuso dalla banda che percorse i principali luoghi del paese. Se dalle foreste della Sabina alle vette del Gianicolo tutto il popolo concorse in Roma per la prima volta onde esser testimonio di sì gran fatto, dalle Alpi al Littorio tutti gli Italiani comparteciparono augurando fra gli evviva di veder sorgere Roma che darà nome ad una terza civiltà.

Le conferenze magistrali che il R. Provveditore agli studi terrà in Udine per maestri e maestre elementari avranno luogo nei giorni 6 e 13 del corrente luglio, in una delle sale del Comune, dalle ore 8 ant. alle 11, e dalle 4 alle 7 pom.

La Compagnia del Gran Circolo Americano è giunta tra noi, e alle ore 5 avverrà una cavalcata per la città. Alle ore 7 s'apre lo spettacolo in Piazza d'Armi. Domani due rappresentazioni, un Carro tirato da venti cavalli farà il giro per la città ad un'ora dopo mezzogiorno. Alle 2 pom. s'aprirà il primo spettacolo, e alle ore 7 pom. avrà luogo l'ultimo spettacolo.

Tali spettacoli sono tanto straordinari e degni dell'attenzione del nostro Pubblico, che crediamo inutile ogni parola per eccitare la curiosità degli udinesi.

### BULLETTINO GIUDIZIARIO

Nel giorno 30 giugno decorso presentavasi dinanzi al nostro Tribunale, come accusato di renitenza alla Leva, certo Giuseppe Pavan. La Corte, presieduta dal Cons. Lorio, accogliendo la proposta del Pubblico Ministero, rappresentato dal D.r. Tami, condannava il Pavan a due mesi di carcere.

Più tardi la Corte stessa raccolghevansi per giudicare sull'accusa del furto d'un asino imputato a certo Eugenio Zanardo. La Procura di Stato, rappresentata dal sig. Galetti, chiedendo la condanna dello Zanardo, tenne calcolo in modo speciale della recidività dello stesso, essendo egli stato molte volte punito per furto, e propose la pena di 18 mesi di carcere duro. Il Tribunale invece la limitò ad un anno. Lo Zanardo era confuso, per cui il suo difensore avv. Bernardis non poté che raccomandarlo

alla clemenza dei Giudici. E convien dire che esso Zanardo facesse a fidanza sopra tale clemenza, in quanto che rimase a bocca aperta sentendosi condannare ad un anno, non fece l'igno di sorte, ma si esprese che per un asino « era troppo », e ricorse in via di grazia all'appello per mitigazione di pena.

### FATTI VARI

#### Estrazione del Prestito di Milano del 1 Luglio.

Serie estratte 5590, 4503, 7243, 5117, 1520, 3702, 6389, 6381, 6178. Il primo premio di lire 100,000 spetta al N. 44 della serie 6389, ed il secondo di lire 5000 al N. 22 della serie 7243. Estrazione del Prestito di Venezia del 30 giugno. Serie estratte 13707, 4603, 5376, 744. Primo premio di lire 25,000 al N. 5 della serie 744.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Monaco 2. Il maresciallo conte Moltke è qui arrivato. Il re di Baviera si trova a Hohenschwangau.

Parigi 2. Il marito della ex-regina di Spagna ricevette dal governo l'invito di abbandonare la Francia.

Ostenda 2. L'imperatore di Germania arriverà qui nell'agosto e ci si tratterà tre settimane.

Bruxelles 2. Parecchi giornali annunciano prossimo il ritiro del ministro dell'interno.

Bruxelles 2. Le camere di commercio di Marsiglia e di Lione, seguendo l'esempio di quella dell'Avranchi protestarono contro i proposti diritti di dogana.

La missione di Estancelin per ottenere dal duca di Chartres una intervista col conte di Parigi sarebbe abortita.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 2. Quasi tutti i saggi fanno rilevare il grande successo del discorso pronunciato dal conte Beust nella seduta di ieri della Delegazione austriaca e la quasi unanime adesione alla sua politica. Gli organi del partito costituzionale pongono in rilievo che il partito costituzionale manifestò apertamente col mezzo di Herbst il suo riconoscimento per la politica estera del cancelliere dell'Impero, specialmente riguardo alla Germania e all'Italia; il qual riconoscimento ebbe la sua espressione nell'inalterata approvazione del bilancio del ministero degli esteri.

— Al ricevimento delle varie deputazioni, S. M. attorniata da circa cento rappresentanti municipali, volgendo a quella di Torino, disse: « Come ben figura la contentezza di Torino quest'oggi ! »

(Conte Catour)

### DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 4 Luglio 1871.

Reggio di Calabria, 3. Ieri imponente dimostrazione acclamante *Roma capitale e il Re in Campidoglio*. La città è in gran festa.

Parigi, 3. I giornali nulla contengono di positivo sull'elezioni di Parigi. Il *Gaulois* crede che la lista dell'unione parigina avrà quindici eletti. Fra i candidati della lista radicale sarebbe stato eletto il solo Gambetta. Gli altri cinque eletti apparterrebbero alla lista repubblicana moderata.

Atene, 2. In seguito alle complicazioni della questione delle miniere di Laurion, Coudriotis e Rangabe si affrettano a partire per i loro posti di Firenze e di Parigi.

### ULTIMI DISPACCI

Parigi, 3. I risultati approssimativi di 34 dipartimenti, non compreso quello della Senna, danno probabili 56 elezioni delle liste repubblicane 12 conservatori.

Roma, 3, ore 5 1/2. Il Re è uscito dal Quirinale in vettura ed è montato a cavallo alla villa Medici seguito da brillante Stato Maggiore, dalla Guardia Nazionale a cavallo e dai corazzieri. Recatosi al Pincio ha passato in rivista la Guardia Nazionale di Roma e della provincia, e le truppe schierate in via del Babuino, Piazza Venezia, Corso e Piazza del Popolo.

Lungo le vie ovazioni e fiori.

La Piazza del Popolo era convertita in anfiteatro; lo spettacolo era sublime; gli applausi entusiastici.

Su palchi separati assistevano i ministri e i membri del corpo diplomatico, i sindaci, i presidenti del Senato e della Camera.

Il popolo applaudì fragorosamente la Guardia Nazionale della città e provincia e le truppe.

Roma, 4. Il Re intervenne ieri alle ore 9 al ballo del Municipio che riuscì splendido.

Alle 11 il Re partì per Firenze.

Al Quirinale imponente dimostrazione di tutte le Società operaie con bandiere e torecetti che acclamarono il Re, il quale affacciò più volte al balcone.

La città è tutta illuminata; fuochi d'artificio su diversi punti.

I ministri e il corpo diplomatico assistevano al ballo.

Parigi, 3. Secondo i risultati parziali conoscuti, sembra che la maggioranza degli e-

letti appartenga al partito repubblicano moderato appoggiante la politica di Thiers. A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier. Nella Senna ed Oise furono eletti Soubeyron, Testolin, Duvergier, Haurene figlio, Faidherbe. Ronher non fu eletto nella Charente Inferiore.

### NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 3. Austrache. — Lomb. 96 1/2, viglietti di credito 95 1/2, viglietti 1860 82 1/8, viglietti 1864 69 1/2, azioni credito 135 1/4, cambio Vienna 80 5/8, red. italiana 56 1/4, banca austriaca — tabacchi — Raab Graz 81 1/2, Chtusura debole.

FIRENZE, 3 luglio  
Rendita fino cont. 59,60 Prestito nazionale 83,80  
Oro 20,94 Banca Nazionale italiana 28,40  
Londra 26,40 (nomina) 385,00  
Marsiglia a vista 17,00 Azioni ferrov. merid. 475,80  
Obbligazioni tabacchi 471

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2403 EDITTO

Si notifica ad Angelo su Osvaldo della Puppa detto Zorz di Marsire, che la fabbricaria della Chiesa Parrocchiale di Castello di Aviano ha prodotto a questa Pretura la polizia 19 maggio 1870 n. 2905 contro di esso ed altri rei convegni, nei punti di pagamento di al. 99,69 di canali arretrati, al. L. 31,44 per rifiuzione di spese, e che per non essere noto il luogo di lui dimora gli fu depositato in curatore questo avv. D. Luigi Nagrelli a di lui pericolo e spese. Vieno quindi eccitate esso Angelo della Puppa detto Zorz a compirsi personalmente il giorno 4 agosto p. f. ore 9 ant. fissato per il contraddiritorio ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, e far quan' altro credere conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affoga all'albo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Aviano, 9 giugno 1871.

Il Raggente  
D. Zara  
Fregonese Canc.

N. 3649 EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Peressi su Gio. di San Daniele al confronto dell'eredità giacente di Giovanni Peressi rappresentata dal destinatario in curatore avv. Della Velova nei giorni 2 e 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno, nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti:

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta dovrà esibire l'offerta col previo deposito del decimo del valore di sì ma.

2. La vendita si fa al maggior offensore, e nell'ordine primi esperimenti mai di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire gli importi dovuti agli creditori iscritti.

3. Entro dieci giorni da quello della seguita giudiziale subasta dovrà l'obbligato a tutta sue spese depositare il prezzo di delibera presso la Cassa del S. Monte di Pieta in San Daniele.

4. Il solo esecutante rendendosi deliberrato reata dispensato dall'obbligo dei depositi accennati alle condizioni 1 e 3 dovrà esso depositare il prezzo come sopra, dopo passato il giudizio il decreto di finale riparto previa imputazione di quanto gli sarà dovuto a termine del riparto stesso.

5. Prima che si attivino le pratiche per la graduatoria l'esecutante avrà diritto di prelevarsi sul prezzo depositato l'importo di tutte le spese ipotecarie, ed esecutive previa giudiziale liquidazione di quanto gli sarà dovuto a termine del riparto stesso.

6. Fatto il deposito del prezzo d'asta il deliberrato ottiene l'aggiudicazione finale in proprietà.

7. Mancando il deliberrato al deposito avrà luogo il rejecitio a tutto suo rischio e spese.

8. È fatto ad ogni aspirante l'ispezione degli atti, e perciò l'esecutante non si tiene responsabile al di là di quanto può risultare dai medesimi.

9. Tutte le spese per l'aggiudicazione restano a carico del deliberrato, e così le tasse tutte inerenti al trasferimento, ed alla voltura.

Descrizione

Metà indivisa della casa in Comerzo all'anagrafico n. 518, ed in mappa al. n. 1683 di cens. parti. 0,81 rend. L. 18,48 complessivamente stimata al. 1.472,94 e quindi la relativa metà stima al. 856,47 il presente si pubblichè come di me-

to.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele, 26 maggio 1871.

Il R. Pretore

Martina

Pellarini.

N. 4616

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del Comune di Udine rappresentato dall'avv. Presani, contro Anna Franzoloi rappresentata dal curatore Fantini Antonio nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti:

Condizioni d'asta

per la vendita di 712 parti indivise della casa in Udine marcata nella mappa del senso stabile col n. 4330 di cens. pert. 0,19 rend. L. 46,37 del valore censuario di L. 584,43.

I. Le 712 parti indivise della casa sopra descritta saranno vendute al maggior offensore al I e II incanto a prezzo superiore od uguale al valore censuario, ed al III incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè siano coperti i creditori iscritti entro il valore censuario.

II. I concorrenti all'asta non potranno farsi offensori senza il previo deposito di L. 59 in garanzia delle spese.

III. Entro giorni otto dalla delibera il compratore dovrà depositare il prezzo nella cassa Comunale, imputandovi il fatto deposito di garanzia, sotto pena di rejecitio a suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il deliberrato dovrà documentare il pagamento del prezzo di delibera per ottenere l'aggiudicazione in proprietà della porzione subasta dello stabile.

Il presente si affoga all'albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 13 giugno 1871.

Il Raggente  
CARRARO  
G. Vidoni

Divenuto il sottoscritto Cessionario dell'antico *Albergo delle Due Croci Bianche* al Santo in Padova, si fa un pregiò di avvertire che fino dal 22 aprile 1871 il detto Albergo si trova aperto in condizione migliore, cioè: con stanze bene addobbate, con buona cucina, e soddisfacente servizio anche per lo stallo, il tutto a prezzi più modici del passato.

Essendo il detto Albergo posto nel centro della Città, e di facciata alla Chiesa del Santo, si lusinga il sottoscritto di essere dai signori forestieri onorato.

ANTONIO VISENTINI

**SOCIETA' BACOLOGICA**  
DI CASALE MONFERRATO  
MASSAZZA e PUGNO

Anno XIV - 1871 - 72

ASSOCIAZIONE

per l'acquisto di Cartoni Originari del Giappone a bozzoli verdi, qualità annuale per la coltivazione 1872.

Col giorno 15 del prossimo luglio si chiude la sottoscrizione in questa Società. L'associazione è per Azioni da L. 150 estensibili fino a L. 200, oppure per Cartoni a numero. All'atto della sottoscrizione si pagano L. 20, il rimanente con mora secondo il programma che si spedisce, franco a chi ne fa domanda. Dirigere le domande presso l'Ing. CARLO BRAIDA di Udine Borgo S. Bartolomeo, e presso i suoi incaricati per la Provincia del Friuli.

Non più Essenza

**ACETO DI PURO VINO NOSTRANO**  
BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all'ingresso a L. 15 all'ettolitro

al minuto Centesimi 34 al litro.

GIOVANNI COZZI.

20

**W. OSBORNE**  
commercianti in prodotti esteri

IN LONDRA

desidera comperare a pronta cassa  
vino, miele, mandorle, uva, aranci, lardo, presciutto,  
lingue, salsiccie, sardine, formaggio, maccheroni, olio,  
carne conservate, frutta conservate, lana, seta, erbe  
medicinali e c. e. riceve commissioni a modici prezzi  
e si presta anche per le relative consegne.

Rivolgersi a Londra, 5, Langton Street, King's Road, Opposite Cremorne.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna

# EMISSIONE PEL SALDO DI 25.000 OBBLIGAZIONI DEL Prestito della Provincia e Città di Reggio - Calabria (Approvato con Decreto Reale)

Le Obbligazioni sono del Valore Nominale di Fr. 120 ore, fruttanti Fr. 4 anni in oro, netti di riconvinta ed imposta, e sono rimborerbili entro 50 anni mediante Estrazioni Trimestrali con Premi di Fr. 100,000, 50,000, 30,000, ecc. ecc.

RIMBORSO MINIMO

Franchi 120

1 Agosto 1 Novembre 1 Febbrajo 1 Maggio

Fr. 30,000 Fr. 15,000 Fr. 100,000 Fr. 10,000

PREZZO D'EMISSIONE  
Franchi 92

La Sottoscrizione è aperta dal 5 al 10 LUGLIO corrente

## VERSAMENTI

**TOTALE FRANCHI 82 IN ORO O IN CARTA AL CAMBIO CONTRO UN'OBBLIGAZIONE ORIGINALE  
GODIMENTO D'INTERESSI DAL 1. MARZO**

Anticipando le rate sarà consegnata subito l'Obbligazione Originale godimento d'interessi dal 1 Settembre

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO in

MILANO presso i Sig. Villa Vimercati e C. D'Italia Velzi e C. (Banco di Milano). NAPOLI \* \* \* Feraud e Figli.

REGGIO presso i Sig. A. Spadoni e C. VENEZIA \* \* \* M. A. Errera. TORINO \* \* \* Carlo de Fernex. GENOVA \* \* \* Angelo Carrara.

ed in UDINE presso G. B. CANTARUTI

Si può anche sottoscriversi mandando un Vaglia Postale di L. 12,75 franco per il primo versamento, e così in proporzione per gli altri.

Questa Emissione ha un carattere assai speciale, trattandosi di Obbligazioni d'una solidità senza eccezione, e che offrono un impiego di Capitale di oltre il 7 per cento, calcolando l'interesse annuo di Fr. 4 oro netti, il rimborso sicuro minimo di Fr. 120, più i Premi per circa 3 milioni.

Facendo il confronto colle Obbligazioni FIRENZE e NAPOLI, il prezzo delle Obbligazioni di REGGIO avrà fra breve il vantaggio di un aumento considerevole.

Le Obbligazioni Originali della presente emissione sono depositate presso l'Amministrazione della Provincia di Reggio

## Olio di fegato di Merluzzo

ECONOMICO (BERGHEN)

PRESSO

## LA FARMACIA ANGELO FABRIS UDINE

I successi felici imputrati da moltissimi infirmi di scrofola di tubercolosi e di rachitismo, marcati l'uso dell'**Olio economico di Fegato di Merluzzo**, che preparasi in Bergben di Norvegia e si vendono Udine presso la Farmacia FABRIS, e le grandi richieste fatte alla Farmacia stessa, da Farmacisti non solo della nostra Provincia ma anche da quelli di parecchie delle più a noi remote, persino la scrivente a sé un'ingente acquisto di questo olio pregevolissimo e della qualità perfetta, come consta da medici attestati che si pubblicano in parecchi giornali. E per garantire la origini, la purezza ed impedire le contraffazioni, la Farmacia Fabris fece espresamente apprezzare apposite bottiglie contrassegnate col nome della Farmacia, presso cui sono vendibili. Sicura di far opera grata ai medici ed utile all'umanità sofferente col rendere popolare la notizia di una medicina che si raccomanda sia per le sue mirabili virtù terapeutiche, come per la tenuta del suo prezzo, la Farmacia Fabris non dubita che il pubblico saprà farne degna stima e quindi preferirlo a tutti quelli che a riacquistare tesori della salute, hanno d'uso giovarsi.

**Olio bianco L. 1,50 alla bottiglia - Olio giallo L. 1 alla bottiglia.**

## Acqua Ferruginosa

della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'**Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per lo sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibbia favorita giornaliera nelle Famiglie, negli Stabilimenti, negli Ospitali ecc. — Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di **Recco**, **Rabbi**, **Santa Catterina**, ecc. d'egual natura. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

### Avvertenza

Alcuni Farmacisti per guadagnare maggiormente si permettono di dare per **Antica Fonte** altra acqua secondaria fornita dal loro collega **Antonio Girardi** di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: **ANTICA FONTE PEJO BORGHI ETI**.

La Direzione G. BORGHI ETI.

## INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'urina, anche i più in vetrati.

**M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.**

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.